

# A

**SCHIZZI  
AUTOBIOGRAFICI**  
George Bernard Shaw  
Archinto  
pp. 202  
L. 26.000

*«Non ho vissuto  
vicende eroiche,  
non mi sono successe  
delle cose:  
al contrario sono io  
che gli sono successo»*

presuntuoso da immaginare di aver già visto tutto e di non dover imparare più nulla, pure il nostro atteggiamento nei confronti della vita è ormai irrimediabilmente cambiato).

Con *Il cuore rovesciato* (Mondadori, nella nuova collana Scrittori italiani e stranieri, pp. 296, L. 29.000) Giampaolo Spinato - abbandonati remore e pudori da adulto - ci fa traversare la landa dell'infanzia per mostrarcela nuda e cruda attraverso gli occhi del suo personaggio quasi omonimo (Giampaolo con la enne).

Con suggestioni, rimandi, gerghi e giochi della memoria che inevitabilmente toccano corde intime (dimenticate ma subito riaffioranti) di ognuno dei suoi lettori.

E' questo il grande pregio del libro; vedersi dispiegare davanti - se non la propria storia personale - le stesse sensazioni che nell'infanzia si provavano nello scoprire le cose attorno a noi.

Chi ha drizzato le antenne della prevenzione di fronte alla parola «cuore» nel titolo, si rassicuri. E' vero che conosciamo Giampaolo chierichetto nella Messa di mezzanotte di un innevato Natale da cartolina, ma lo stesso sarà anche involontario testimone di una torbida storia d'incesto. E i sentimenti infantili avevano sì un'aura di magia, ma non erano tutti un immacolato presepe.

Ricordate?

## IL CONSIGLIO

di Danilo Maramotti

**T**utti sappiamo quanto vivere con la testa voltata verso il passato sia controproducente.

E' una di quelle cose che non si fanno. La lettura della rubrica di psicologia di una qualsiasi rivista popolare basterebbe a confermarcelo.

E' solo del presente che dobbiamo preoccuparci; semmai guardiamo avanti, pensiamo propositivo.

Ma ognuno di noi, almeno per una volta si è fermato a pensarci; come sarebbe rivivere la propria esistenza, ripartire punto a capo dalla propria infanzia?

Era davvero così magica l'atmosfera natalizia di «quando eravamo piccoli?».

Perché il sapore del nostro quotidiano ci lascia in bocca un gusto così diverso da quello di allora?

Intuiamo che qualche parte - Dio sa dove, ma non c'è più - si è perso quel graduale senso di scoperta e di aspettativa (nessuno è così

